

PREMESSA

A CHE COSA SERVE QUESTO LIBRO?

Già da parecchio tempo mi era venuta l'idea di costruire un libro fotografico con una selezione delle mie migliori immagini degli ultimi anni. Ma una sorta di portfolio del meglio mi sembrava troppo poco. A chi mai sarebbe interessato? Inoltre, molte delle mie fotografie sono già ben note. Per altro, pensavo che sarebbe stato bello anche fornire un po' di informazioni di base sulle immagini, come fossero nate e, nel caso, quale fosse la storia che stava alla loro origine. Questa soluzione però ancora non mi soddisfaceva del tutto, perché purtroppo varie immagini non hanno alcuna storia alle spalle. Qualche volta semplicemente scatto... e poi ci sono le immagini. Avrei voluto poter raccontare una bella storia romantica o drammatica per ciascuna foto, ma spesso la loro origine non è affatto interessante come si potrebbe pensare. Ma per il lettore non può essere interessante già questo? Da professionista, lasciar perdere ogni finzione e mostrare quanto poco spettacolare sia, a volte, l'origine di una fotografia e quello che ci sta effettivamente dietro?

In parallelo, cullavo da tempo l'idea di scrivere un manuale sul mio modo di fare fotografia di persone e ritratti. Credo però che mi sarebbe risultato difficile scrivere un manuale puro: il lettore si sarebbe aspettato da me ricette e consigli su come avrebbe potuto a sua volta creare immagini. Di libri del genere però ce ne sono in circolazione già diversi e in realtà avrei voluto piuttosto presentare la mia filosofia personale e la mia strada alla fotografia, le molte esperienze che ho fatto, i successi di cui oggi mi rallegro e gli sbagli che ho dovuto mandare giù. E poi anche quello che sono riuscito a enucleare, dopo avere acquisito nel modo più generale il controllo degli elementi fondamentali. Non appena si conquista il controllo del proprio strumento, si sviluppa un proprio stile e un proprio modo di avvicinarsi a quest'arte. In base alla propria personalità e all'esperienza ci si allontana sempre più dal canone scolastico e in un certo senso si diventa un fotografo con un proprio linguaggio per immagini. Anch'io ho la sensazione di non essere mai "arrivato": mi vedo sempre davanti una strada che porta

ancora oltre. La mia fotografia e il mio stile continuano a evolvere. Però ora mi sembrava arrivato il momento di mettere per iscritto quale fosse il mio (attuale) modo di vedere le cose.

Questo libro è diventato un po' manuale e un po' libro fotografico, dove la parte in cui si parla di tecnica è trattata in modo molto personale e non ha nulla a che fare con un tradizionale corso di fotografia. In quella parte troverete piuttosto le particolari esperienze che ho fatto, applicando quello che ho studiato e quello che ho letto. Molti di voi faranno altre esperienze o vedranno le cose in altro modo: perciò in questo libro non dico mai "Fate così", ma "Io ho fatto così". A questa parte si aggiunge una raccolta delle mie fotografie a cui sono più affezionato, a ciascuna delle quali ho allegato qualche riga di commento: qualche volta un po' di più e qualche volta invece solo il minimo indispensabile. Spesso il risultato è più attraente o spettacolare di quanto non fosse il suo spunto in origine.

LA FOTOGRAFIA NON È UNA STREGONERIA!

Molte delle mie fotografie sono state realizzate con mezzi semplici. Spesso la tecnica vi ha un ruolo secondario. In qualche modo ho iniziato a trovare la mia strada e a volte non mi conformo alle presunte regole. Cerco di essere me stesso e ho capito che, se quando fotografo sono davvero me stesso, anche le mie immagini poi mi rispecchiano, sono come la mia calligrafia. Non si tratta di padroneggiare delle tecniche. La fotografia nasce da sé stessi. Vorrei perciò infondere nel lettore il coraggio di trovare la propria strada. Si legge spesso che una fotografia deve essere fatta così e così. Sembrerebbe che si debbano seguire incondizionatamente determinate regole. Ma così si arriva solamente a copiare e imitare. Vorrei invece incoraggiarvi a scoprire da soli la fotografia, in modo totalmente pratico. È anche molto più divertente che doversi sempre cimentare solamente con la teoria. Bisogna fare i propri errori: come dice il vecchio adagio, sbagliando si impara.

IL PIACERE DELLA FOTOGRAFIA

SE UNA FOTO NON RIESCE, NON FA MALE A NESSUNO.

Né a me, né a qualcun altro. La posso cancellare ed è finita lì. Con una brutta foto non faccio danni. Se la luce non è giusta, se una testa risulta tagliata o se solo riprendo cose stupide e inutili, nessuno ne riceverà un danno. Le buone foto "da cinque stelle" sono (anche) per me una minoranza quasi microscopica, rispetto a quelle riuscite male e cancellate.

Per quante brutte immagini si producano, nessuno dovrebbe sentirsi in ansia: le brutte foto sono briciole che indicano la strada per quelle buone. Penso addirittura che tutto quello che si scarta sia più importante, per il processo di apprendimento, delle poche immagini ben riuscite. Una volta una persona è venuta a fare pratica da me: voleva imparare come si fotografa in cattive condizioni di luce.

Le immagini risultavano sempre molto scure. Io gli ho detto: "Aumenta il valore ISO". Sguardo meravigliato. Che cosa? Aumentare l'ISO? Si può? Non era mai andato oltre ISO 800 perché aveva paura che la foto venisse danneggiata dal rumore. Aveva letto da qualche parte che era una cosa da non fare. "Ci hai mai provato?", gli ho chiesto. No. E perché no? Aveva paura che la fotocamera esplodesse, se avesse impostato il valore ISO al massimo? Vi posso garantire che non succede assolutamente nulla. La macchina fotografica non si rovina, se si fotografa

utilizzando impostazioni apparentemente strane. Quella persona poi ha scattato una foto nel mio ripostiglio con un valore ISO molto alto: non è successo nulla, tranne che è rimasto meravigliato che il rumore, rispetto al quale era stato severamente messo in guardia, alla fine

non era nemmeno così male come aveva temuto.

Molti supposti difetti, poi, vengono percepiti da ciascuno in maniera diversa. Il rumore disturba molto altri, ma non me. Mi sembra semplicemente fantastica, invece, la possibilità di scattare una foto anche in pessime condizioni di luce. Oggi possiamo realizzare immagini che non molti anni fa non erano affatto possibili tecnicamente. Bisogna essere un po' indulgenti nei confronti di difetti irrilevanti come il rumore nelle immagini.

Questo è solo uno dei possibili esempi degli ostacoli che ci costruiamo

nella nostra testa, quando stiamo a ragionare troppo. Di sicuro esistono fondamenti tecnici inoppugnabili nella fotografia, ma non stiamo parlando di maneggiare esplosivi: si possono esplorare tranquillamente tutte le impostazioni immaginabili, senza mettere in pericolo la vita propria o quella degli altri. Se qualcuno dice "Questo non si fa", questa per me è sempre stata una ragione sufficiente perlomeno per provarci. Per scattare una fotografia con un valore ISO massimo basta un solo secondo. Discutere nei forum di Internet se abbia un senso

**LE BRUTTE
FOTO SONO
BRICIOLE
CHE INDICANO
LA STRADA
PER QUELLE
BUONE**

oppure no, invece, porta via una grande quantità di tempo ed è davvero stancante. Lasciate perdere e provateci in prima persona. Scoprire personalmente la fotografia è molto più divertente che limitarsi a leggere continuamente qualcosa in proposito... e in più permette di formarsi le proprie opinioni, che a loro volta sono le pietre angolari per arrivare a uno stile personale.

Grazie alla tecnologia digitale oggi ci si può avvicinare alla fotografia come per gioco. Le molte migliaia di foto di prova non costano nulla. Si fanno facilmente. Si può analizzare criticamente quello che altri fotografi cercano di venderci come "leggi". Non ci sono fotografi che sappiano e conoscano tutto. Se esaminate le foto di altri fotografi, guardate i video, frequentate i workshop o magari acquistate i libri di chi conduce il workshop (grazie, a proposito), le affermazioni che vengono fatte non sono mai l'unica vera via. Ogni singolo fotografo può darvi un briciolo di nuovi stimoli, che poi potete far confluire nelle vostre foto. Come autore di questo libro, sarei già molto contento, se poteste ricavare qualcosa anche solo dal cinque per cento del testo e diceste "Ehì, questa è interessante, adesso la provo". Se fosse troppo, correreste il rischio di produrre solo copie.

A proposito di copie, una volta ho letto che, quando si impara a suonare uno strumento, all'inizio si cerca di riprodurre qualche brano famoso, e quando si riesce a

suonare (in genere più male che bene) qualche motivetto dei Beatles, si è felici come bambini. Si ha addirittura la sensazione di avere realizzato una grande interpretazione musicale. Poi con il tempo si imparano sempre più brani e li si riesce a suonare con facilità. Si sentono un paio di note e si sa subito come le si possa riprodurre. Poi viene il momento in cui questi brani li si interpreta; nel passo successivo, si crea qualcosa di completamente nuovo. Lo stesso succede con la fotografia. Mentre si percorre la propria strada, si subisce l'influsso di molti altri artisti e all'inizio si copia molto: è normale. Bisogna solo fare attenzione a quale stadio si possano pubblicare i propri risultati. Non si dovrebbe mai pubblicare alcuna

immagine degli scatti di prova: anche i musicisti passano più tempo in sala prove che su un palco. E sanno bene che l'esercizio e la scoperta personale da soli sono già così divertenti che vale la pena seguire questa strada.

Nel migliore dei casi impariamo qualcosa dalle nostre foto mal riuscite, nel peggiore le pubblichiamo.

NEL MIGLIORE DEI CASI IMPARIAMO QUALCOSA DALLE NOSTRE FOTO MAL RIUSCITE, NEL PEGGIORE LE PUBBLICHIAMO